



MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Premessa

1. Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto da **ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA "AZZURRA PATTINAGGIO CORSA"** come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e utilizzando le linee guida pubblicate dalla Federazione Italiana Sport Rotellistici pubblicate sul sito federale il 6 ottobre 2023. Si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell' **A.S.D. AZZURRA PATTINAGGIO CORSA**, indipendente dalla disciplina sportiva praticata.
2. Il presente Modello si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell' **A.S.D. AZZURRA PATTINAGGIO CORSA**
3. Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni delle Linee Guida FISR, delle eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e delle raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le **Politiche di Safeguarding**.
4. Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è pubblicato sulla homepage www.azzurrapattinaggiocorsa.com, affisso nella **bacheca** della sede della medesima nonché comunicato al Safeguarding Office della Federazione insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.
5. Il presente modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Sport Rotellistici.



Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati. Il Modello Organizzativo dà attuazione ai suddetti principi per rispondere alle esigenze di tutela dei tesserati dell'Associazione.



Art. 1 – Finalità

L'obiettivo della presente normativa è quello di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati.

Le previsioni contenute nel presente regolamento costituiscono l'insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti all'Associazione sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- a. **promuovere il diritto** di tutti i tesserati ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- b. **promuovere una cultura e un ambiente inclusivi** che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, specie se minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. **rendere consapevoli i tesserati** in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- d. **individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding**, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Office istituito dalla FISR volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
- e. provvedere alla **gestione tempestiva**, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f. **informare i tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto** ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;



Art. 2 – Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a. tutti i tesserati dell'Associazione;
- b. tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con l'Associazione;
- c. tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Associazione.

Art. 3 – Norme di condotta

Al fine di dare attuazione alle finalità indicate all'art.1, l'Associazione uniforma i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate:

- a. *assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona:*
 - promuovendo, tramite materiale cartaceo/digitale/affissioni a parete, campagne di sensibilizzazione per contrastare pregiudizi, stereotipi e discriminazioni, promuovendo il rispetto per tutte le persone, indipendentemente dalla loro etnia, genere, orientamento sessuale, religione, o status sociale;
 - predisponendo turni di allenamento e la partecipazione alle gare evitando discriminazioni tra gli atleti in base al sesso, all'etnia, all'appartenenza culturale;
 - prevedendo, in presenza di minori appartenenti a categoria svantaggiate, la loro equa suddivisione in gruppi di allenamento in modo da facilitarne l'integrazione.



b. riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:

- adottando un codice di condotta che stabilisca chiaramente che ogni tesserato deve essere trattato con rispetto, senza discriminazioni basate su età, etnia, religione, genere o qualsiasi altro fattore e promuove l'uso di un linguaggio inclusivo e rispettoso in tutte le comunicazioni ufficiali, evitando espressioni o immagini che possano essere considerate offensive o esclusive per qualsiasi gruppo;
- prevedendo la presenza di un numero adeguato di tecnici in relazione alla composizione di ciascun gruppo di atleti per poter essere adeguatamente seguito nello svolgimento dell'attività sportiva;
- **Imponendo** a tecnici, atleti e dirigenti di utilizzare un linguaggio non discriminatorio.

c. far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:

- incentivando un ambiente in cui gli atleti si sentano sicuri di esprimersi senza paura di essere giudicati e nel quale si favorisca la cooperazione e il supporto reciproco tra i partecipanti, invece che la competizione esasperata, assicurando che l'attività sportiva non interferisca in modo eccessivo con gli impegni scolastici o con la vita sociale dell'allievo. Incoraggiare un equilibrio sano tra lo sport e altre attività, promuovendo il tempo libero, il riposo e il divertimento;
- ascoltando i minori al fine di comprendere quali sono le loro ambizioni e i loro desideri in ambito sportivo;

d. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:



- ASD AZZURRA PATTINAGGIO, con i suoi allenatori e il personale tutto, promuovono un'immagine corporea positiva, sottolineando l'importanza della salute e del benessere generale piuttosto che della conformità a standard estetici irrealistici, affrontando, in casi specifici tramite specialisti, le situazioni delicate con i minori e le loro famiglie, utilizzando approcci non invasivi, rispettosi e di supporto, evitando qualsiasi forma di giudizio;

- Individuando tra i dirigenti una figura di riferimento che, in relazione all'età degli atleti, possa dialogare con loro al fine di scorgere segni di malessere;

e. segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

- utilizzando canali di comunicazione sicuri e riservati per la segnalazione, come incontri di persona o telefonate private, evitando l'uso di messaggi di gruppo o e-mail non sicure che possano compromettere la privacy del minore. Viene posta una cassetta delle segnalazioni anonime, accessibile a chiunque, in modo che anche chi potrebbe sentirsi a disagio a parlare apertamente abbia un canale per segnalare preoccupazioni;
- Provvedendo a segnalare ai genitori o tutori o ai soggetti predi spostati alla vigilanza l'assenza ad allenamenti o gare compiuta dai genitori;

f. confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;

g. attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:

- evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti;
- sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste, o di matrice razzista;
- evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente



frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente o di altra persona;

- prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
- richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo;
- inviare informative per genitori e famiglie su come prevenire e affrontare situazioni di abuso o discriminazione all'interno e all'esterno del nucleo familiare;

h. prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:

Ad esempio prevedere l'organizzazione di riunioni periodiche che coinvolgano i tecnici e i dirigenti nel cui ambito illustrate le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono intraprendere e in cui discutere delle criticità emerse nel corso della stagione sportiva;

- diffondendo un codice di condotta specifico che definisca chiaramente comportamenti inaccettabili (come molestie, bullismo, discriminazione, linguaggio offensivo) e le relative sanzioni, attuando una politica di tolleranza zero per quanto riguarda comportamenti discriminatori o violenti;
- organizzando riunioni che coinvolgano i tecnici e i dirigenti, illustrando le criticità emerse nel corso della stagione sportiva, le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono intraprendere per risolverle.

i. spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:

Ad esempio organizzare, a inizio stagione, riunioni che coinvolgano tutti gli atleti e i genitori nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia che si intendono adottare;



organizzare incontri periodici volti a inculcare una adeguata educazione sportiva; prevedere l'irrogazione di provvedimenti sanzionatori a carico di coloro che durante le gare tengano un comportamento non adeguato;

- installando poster e segnaletica in tutti gli impianti sportivi di competenza, che illustrino chiaramente le regole di comportamento per gli spettatori, spiegando che commenti o valutazioni non inerenti alla prestazione sportiva possono essere lesivi della dignità delle persone;
 - organizzando riunioni che coinvolgano tutti gli atleti e i genitori nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia che si intendono adottare;
 - prevedendo provvedimenti sanzionatori a carico di coloro che durante le gare tengano un comportamento non adeguato;
- j. *favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;*
- k. *rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:*
- affissione presso la sede dell'Associazione del modello organizzativo e del codice di condotta adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'Associazione;
 - affissione presso la sede dell'Associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito della Associazione del nominativo del Responsabile Safeguarding nominato con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
 - comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice di condotta adottato dall'Associazione, nonché comunicazione del nominativo del Responsabile Safeguarding;
 - comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Office della FISR;



- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;

Art. 4 – Tutela dei minori - Obblighi

Tutti coloro che in ambito societario – a prescindere dalla forma del rapporto instaurato – svolgano funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

Art. 5 – Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Associazione

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, [l'Associazione nomina un Responsabile Safeguarding contro abusi](#), violenze e discriminazioni e lo comunica alla FISR all'atto di affiliazione e ogni qual volta viene sostituito.

[Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere prescelto tra i soci tesserati di comprovata moralità, sensibilità, conoscenza e competenza o può essere una figura esterna all'organizzazione societaria.](#) In ogni caso la persona scelta non dovrà far parte dell'organo competente alla sua nomina e dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

- [non aver riportato condanne penali](#) anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).*



- b. *non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive* definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
- c. *aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla FISR* e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali.

La nomina del Responsabile Safeguarding è adeguatamente resa pubblica mediante:

- d. *immediata affissione presso la sede e pubblicazione sulla rispettiva homepage del sito internet dell'Associazione;*
- e. *comunicazione alla FISR* per l'aggiornamento del database federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.
- f. Il Responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.
- g. *In caso di cessazione* del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, l'Associazione provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.
- h. La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto dell'Associazione. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Office della FISR. L'Associazione provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente punto.

Il Responsabile Safeguarding è tenuto a:

- a. *promuovere la corretta applicazione del Regolamento Safeguarding Policy della FISR* nonché l'osservanza del Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e del Codice di condotta adottati dall'Associazione;



-
- b. adottare le opportune *iniziative*, anche con carattere d'urgenza, per *prevenire e contrastare* nell'ambito della propria Associazione ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
 - c. segnalare al Safeguarding Office della FISR eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
 - d. rispettare gli *obblighi di riservatezza* imposti dai Regolamenti FISR;
 - e. *formulare* all'organo preposto dell'Associazione *le proposte di aggiornamento* del Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e del Codice di condotta, tenendo conto delle caratteristiche dell'Associazione, valutandone annualmente l'adequatezza nell'ambito dell'Associazione, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
 - f. partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla FISR.

Art. 6 – Doveri di segnalazione

Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte dalla FISR e nel presente documento integralmente richiamate, *è tenuto a darne immediata comunicazione* al Safeguarding Office della FISR, anche per il tramite del Responsabile Safeguarding nominato dall'Associazione.

Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento *può confrontarsi con il Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Associazione o direttamente con il Safeguarding Office della FISR.*

Art. 7 – Diffusione ed attuazione

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e



del Codice di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione tra i propri tesserati, i propri soci e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nell'attività sportiva.

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet dell'Associazione, se nella sua disponibilità, e/o affisso presso la sede dello stesso ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con l'Associazione.

Art. 8 – Sanzioni

Pur restando impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dai Regolamenti FISR, è possibile prevedere qui, a carico di tutti coloro che sono assoggettati, ai sensi delle previsioni di cui all'art. 2, tra le categorie tenute all'osservanza delle disposizioni contenute nel presente documento e che pongano in essere comportamenti contrari a quanto indicato, eventuali sanzioni da modulare in base alla gravità del comportamento tenuto: ad esempio: richiamo, multa, squalifica dallo svolgimento dell'attività sportiva per un determinato periodo, qualora previsto dal rapporto contrattuale instaurato con il tesserato ovvero dalle norme regolamentari dell'Associazione.

Le sanzioni previste da ASD AZZURRA PATTINAGGI CORSA alle persone che commettono atti di abuso, violenza o discriminazione, in base alla gravità dell'atto, potranno essere:

- la segnalazione obbligatoria alle autorità competenti per avviare le procedure legali appropriate;
- la sospensione temporanea da attività, competizioni, allenamenti o dall'accesso a strutture sportive per coloro che commettono atti di violenza,



molestia o discriminazione. Nei casi più gravi, la sospensione può essere definitiva, con l'espulsione permanente dall'associazione;

- il divieto di partecipare come spettatori a eventi sportivi o manifestazioni per un periodo determinato o permanente;
- l'obbligo di partecipare a corsi formativi su temi come la violenza di genere, la diversità culturale, l'inclusione delle persone con disabilità e i diritti umani;

Art. 9 – Norme finali

Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto dell'Associazione.

Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto della FISR, nonché nel Regolamento Safeguarding Policy FISR e nel Codice Etico FISR.

Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.